CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
DOMENICA 29 DICEMBRE 2019

Mobile, a Colonia il primo test del 2020

La rassegna. Saranno trenta le imprese brianzole presenti alla fiera Imm, che si svolgerà dal 13 al 20 gennaio
Germania e Nord Europa rappresentano i mercati a più alto potenziale di crescita per l'export nazionale

Poco tempo per godersi le festività per il distretto brianzolo. Dal 13 al 19 gennaio si svolgerà infatti Imm Colonia: l'appuntamento con il mercato tedesco e nord europeo in generale. Ci saranno più di 1.200 espositori provenienti da 50 Paesi: all'interno di queste aziende, una novantina sono italiane, di cui un terzo brianzole.

Il primo partner

La Germania di per sé è il primo partner di Como sul fronte delle esportazioni. Non è al top nei mobili, perché il primo posto è conteso ormai da Cina e Francia. Tuttavia merita un'attenzione speciale come è emerso in più studi quest'anno. A metà anno si è stimato come il sistema arredamento nazionale avesse segnato un +2% in termini di fatturato alla produzione, attestandosi a circa 16,4 miliardi di euro e il 51% della produzione fosse destinata all'export: Francia e Usa erano le prime destinazioni e avevano scavalcato la Germania.

Ma secondo la Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo, tra il 2017 e il 2022 l'export italiano di mobili di alta gamma potrà aumentare di quasi 700 milioni di dollari e il dato potrebbe aumentare se l'industria italiana del mobile saprà rafforzare la presenza sul mercato tedesco, pur puntando molte forze su America e Cina. A Colonia le aziende possono incontrare interior designer, architetti di interni, architetti, grossisti e retailer, artigiani, costruttori o gruppi d'acquisto. E l'ampliamento delle aree prosegue, spiega la fiera: «Dopo il successo dell'introduzione di nuovi settori come Pure Editions e Pure Atmospheres nella sezione Pure, Imm Colonia amplia e sviluppa la parte nord della fiera, che a partire dal 2020 prenderà il nome Home. L'obiettivo è quello di garantire al tempo stesso, ai nostri espositori contatti ottimali e ai nostri operatori del settore e consumatori una visita efficace».

Tra le prime aziende che hanno "invitato" a Colonia il gruppo Molteni, reduce da un anno particolarmente intenso. A partire dalla partecipazione al Salone del Mobile di Shanghai.

> Tra gli altri espositori ci saranno anche Molteni e Riva1920

> Nell'occasione le aziende incontreranno designer, grossisti e i retailer

Quest'ultimo è stato molto apprezzato dalle imprese brianzole. Non meno importante quello di Mosca, il mese prima, anche perché il mercato russo era strategicamente cruciale per la Brianza, prima delle sanzioni.

La Germania è un test a sé, in termini cronologici e geografici. Nel primo caso, è appunto la fiera che segna l'inizio dell'anno. Poi si respira – pochissimo – e ci si tuffa immediatamente nella chiusura dei preparativi per la vetrina mondiale per eccellenza: il Salone del Mobile di Milano, che quest'anno si svolgerà a Rho dal 21 al 26 aprile.

La porta del Nord

Ma la componente geografica non è secondaria, proprio perché la Germania è fondamentale come partner in generale ed è la porta sul Nord Europa.

Ecco perché le aziende brianzole investono comunque su questa fiera del "vecchio mondo". Anche la Riva1920 ha già avviato una campagna per attirare l'attenzione sulla sua partecipazione a Colonia. L'azienda canturina gioca molto in casa in una terra come la Germania con la sua visione di sostenibilità. «Il legno è un dono della natura - è la promessa all'invito a Colonia - Vi racconteremo una storia iniziata 100 anni fa, fatta di persone, di mani esperte, di sfide, di amore per il legno ed attenzione verso l'ambiente».

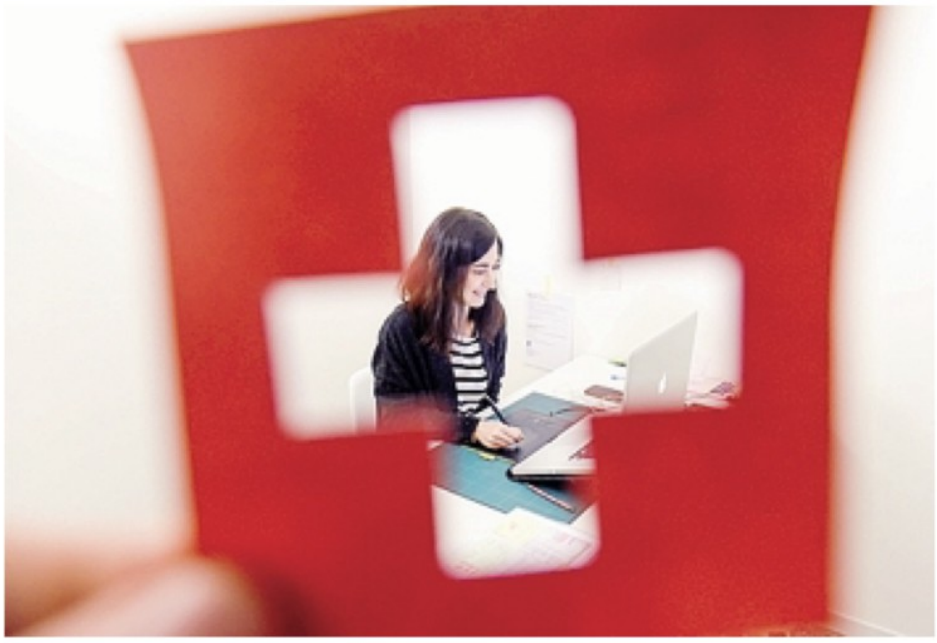
M. Lua.

L'ingresso alla fiera Imm, a Colonia ARCHIVIO

La Svizzera offre 200mila posti Frontalieri, largo ai laureati

Lavoro

Cresce l'offerta di occupazione sempre più qualificata oltre confine



Il Ticino continua ad assorbire manodopera dal Comasco

Altro che "Prima i nostri!". In Svizzera - Cantone per Cantone - i posti di lavoro disponibili sono ben 200 mila. Un indizio importante questo che gioca a favore dei frontalieri e che, in Ticino, pare proprio destinato a spingere i nostri lavoratori verso quota 70 mila, record assoluto e obiettivamente con pochi margini di un ulteriore miglioramento. I profili lavorativi di cui si va "a caccia" nella vicina Confederazione corrispondono in tutto e per tutto a quelli che storicamente contraddistinguono i frontalieri.

Una rilevazione di un'importante agenzia di servizi per il lavoro ha certificato che all'appello mancano professionalità in due comparti in cui i lavoratori italiani si sono ricavati negli anni un ruolo di rilievo ovvero l'edilizia e la sanità. In Canton Ticino i frontalieri occupati nell'edilizia sono circa 4 mila su un totale di poco meno di 8 mila. All'appello dunque mancano anche altre professionalità riconducibili ai nostri lavoratori: dai falegnami agli elettricisti agli informatici. È chiaro che la rilevazione è stata effettuata su tutto il territorio federale, ma i Cantoni di confine si sono ritagliati uno spazio importante nella ricerca di personale, visti i comparti menzionati.

L'ultima analisi trimestrale della Uil Frontalieri di Como ha evidenziato proprio questo e cioè che «dopo anni di stasi, il numero dei frontalieri è tornato a crescere in maniera importante» e a favorire questa crescita sono stati i settori come le costruzioni (+4,6% in Ticino) e la sanità (addirittura +9,1%). L'indagine della Uil ha detto anche altro e cioè che «rispetto agli anni passati sta mutando la figura del lavoratore italiano impiegato in Svizzera».

«Ci possiamo ormai scordare i tempi in cui il lavoro frontaliere veniva richiesto soprattutto per impieghi a basso contenuto professionale - si legge -. Oggi il mercato del lavoro ticinese dice anche altro: a trovare spazio sono anche i laureati, specie in discipline scientifiche, già con anni di esperienza in Italia». La curiosità è ora legata al dato del 31 dicembre, con i frontalieri impiegati in Ticino ormai a un'incollatura da quota 70 mila.

M. Pal.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Mensa, mancano ancora 100mila euro Rischiano l'esclusione 16 bimbi morosi

Mariano. Il Comune lancia l'assalto finale per ridurre a zero le famiglie di studenti non in regola
A luglio erano 147, a novembre 41. L'ultimatum: il 13 gennaio scatterà la sospensione del pasto

MARIANO
SILVIA RIGAMONTI

A luglio erano 147, a novembre 41 , oggi 16. Sono i bambini che rischiano l'esclusione dalla mensa secondo il diktat «niente pasto ai figli dei morosi» lanciato in estate dalla giunta Alberti.

Un giro di vite efficace tant'è che il buco nel bilancio sul capitolo dedicato alla refezione scolastica è stato ridimensionato del 30 per cento, abbassandosi a 100 mila euro di mancati incassi. Così ora il Comune lancia l'assalto finale per ridurre a zero le famiglie non in regola con il pagamento dei bollettini.

Due settimane per regolarizzare

Dal 13 gennaio scatterà la sospensione del pasto , un nuovo regime imposto dall'amministrazione dopo aver incontrato a una a una le famiglie che avevano maturato un debito sul servizio negli ultimi due anni scolastici, facendo conteggiare all'ente 139 mila euro di passivo in estate.

Sette di loro non si sono presentati al colloquio, una ha ritirato il figlio, altri sono stati indirizzati ai servizi sociali. Per i rimanenti 16 restano due alternative: versare una parte del dovuto con la Befana o riportare a casa il figlio a pranzo.

«La giunta darà attuazione al provvedimento con l'ufficio competente che assumerà ogni azione necessaria qualora il bambino non venisse riportato a casa nel momento mensa» ha confermato l'assessore all'Istruzione, **Loredana Testini** nel consiglio comunale dell'Antivigilia incalzata da un'interrogazione delle minoranze.

«Il lavoro è stato fatto per non colpire in maniera indiscriminata tutti coloro che non avevano pagato il servizio. Tant'è che a valle degli incontri con le famiglie ci troviamo con 16 bambini a rischio, un numero che si riduce ogni giorno». Parole sposate dal sindaco **Giovanni Alberti**. «Forse le persone in questa grande difficoltà non lo erano. Forse avevano bisogno di una scossa rispetto al pagamento tant'è che più di cento persone sono rientrate del debito - ha commentato il leghista - Ci dimentichiamo del rispetto di chi con fatica e sacrificio paga il pasto ai loro figli. La tutela e uguaglianza sociale non si fa coi buoni pasto della mensa».

> Il passivo conteggiato l'estate scorsa era addirittura di 139mila euro

L'opposizione: «Ingiusto»

Ma le opposizioni non si arrendono a questa visione.

«Ritiriamo la spazzatura a chi non paga la Tari ma escludiamo i minori dalla mensa se le famiglie sono indietro con i pagamenti. Basta questa immagine per dare il metro dell'ingiustizia insita nel provvedimento - ha replicato **Simone Conti** (capogruppo di Mariano 2.0) - . E i numeri che abbiamo sentito spostano poco i ragionamenti sulla questione che è un tema prima etico che contabile. Apprezzo il lavoro svolto dall' assessore per incontrare le famiglie, ma contesto il metodo di usare il ragazzo come strumento di pressione sui genitori per chiedere il pagamento: non è una misura strutturale».

L'avviso alla scuola elementare "Del Curto" in via Sant'Ambrogio

Giovanni Alberti
Aindaco di Mariano

Loredana Testini
Assessore

Simone Conti
Mariano 2.0

Conti (Mariano 2.0)

«Recupero coatto Non servizio sospeso»

A distanza di due settimane dal ritorno sui banchi di scuola di centinaia di studenti, il diktat lanciato dalla giunta Alberti, «niente mensa ai morosi», infiamma il dibattito politico per la sua ricaduta sugli alunni. Dal 13 gennaio il servizio verrà sospeso ai figli dei morosi. «È un trattamento impari tenuto conto del fatto che l'amministrazione precedente ha fornito al Comune la possibilità di intervenire sui mancati pagamenti attraverso il recupero coattivo senza la necessità di sospendere il servizio e agendo in maniera egualitaria verso chi è responsabile dei mancati pagamenti che non sono certo gli alunni» ha spiegato il capogruppo di Mariano 2.0, Simone Conti durante il consiglio comunale. «Curiosa la richiesta di fare delle azioni di ingiunzioni che termina con il pignoramento dei beni quindi a tutela del bambino che mangia devo andare a portargli via il letto, il tavolo, la macchina per rientrare dei buoni. Aggredire il poco patrimonio delle famiglie forse è più vergognoso che chiedere loro di ritirare il figlio dal servizio se non pagano», ha replicato il sindaco Giovanni Alberti, rimarcando come l'azione sia di rispetto verso chi, invece, paga. «Il recupero coattivo lo farete comunque, anche a chi ritirerà il figlio dal servizio. Per noi il pasto va servito anche nelle situazioni più difficili», ha ribattuto Conti. S. RIG.

LA PROVINCIA
DOMENICA 29 DICEMBRE 2019

L'INTERVISTA ENRICO LIRONI. Presidente del parco tecnologico ComoNext
Fa parte della Commissione centrale di beneficenza di Fondazione Cariplo

«COMONEXT VOLA SPAZI ESAURITI E CRESCERÀ ANCORA»

MARILENA LUALDI

Un anno di espansione e richiamo per ComoNext. Che a gennaio arriverà anche alla saturazione degli spazi del terzo lotto. Con risultati importanti nel segno dell'innovazione, che viaggiano con ritmo intenso in un altro terreno in cui è impegnato il presidente del Parco tecnologico scientifico di Lomazzo Enrico Lironi: la Fondazione Cariplo.

Professor Lironi, che 2019 ha vissuto ComoNext?
Di crescita, realizzazioni e avvio di nuove iniziative. Parlo di realizzazioni, perché abbiamo un nuovo parcheggio, era divenuto indispensabile per le esigenze interne delle aziende, come pure per gli ospiti visitatori. Inoltre abbiamo sistemato l'area verde circostante. Un polmone che serve per gli operatori del Parco e per gli stessi cittadini di Lomazzo: siamo insomma sempre più inseriti nella realtà territoriale. Inoltre l'abbiamo dotato di una nuova struttura di car sharing, tre auto elettriche e un furgone affinché operatori e visitatori possano venire qui utilizzando il treno e poi possono impiegare i mezzi a loro disposizione. Le cito anche l'inaugurazione di un nuovo spazio dedicato a bar ristorante più confortevole all'interno, non solo per dare risposta in termini di servizio, ma come luogo di aggregazione. Vorremmo che fosse un punto di interesse non solo per le aziende interne, bensì richiamasse tecnici da un territorio più ampio. Magari con aperitivi dell'innovazione.

Enrico Lironi, presidente di ComoNext

La grande novità di quest'anno è stato il dimostratore di fabbrica 4.0. Che cosa significa per ComoNext e le imprese?
Ci consente di dare un supporto non solo alle aziende interne, ma anche a quelle esterne che hanno bisogno di compiere un salto di qualità nell'ambito della digitalizzazione. Sia in ambito culturale sia come aspetto dimostrativo appunto. Grazie a questo strumento, si potranno vedere concretamente i benefici che l'impiego della digitalizzazione può portare al processo produttivo.

Ogni realtà coinvolta ne incarna un pezzo: quale ruolo svolge ComoNext?
Sì, per non realizzare un intero processo, si agisce in collaborazione con altri partner tecnologici del Nord Italia e anche del Sud, vedi Caserta. La parte del processo svolta da ComoNext è quella conclusiva: logistica, imballaggio. Ma ripeto, essendo in rete con gli altri parchi, si può vedere tutto il percorso. Già in questi giorni abbiamo ricevuto visite, dal territorio comasco, come da Confindustria Lecco Sondrio. C'è interesse poi da realtà esterne. Noi abbiamo già legami con Novara per l'area Ex De Agostini, Biella e la Ex Olivetti, Pavia on il Neorurale Hub di Giussago. E ribadisco Caserta, che occupa uno spazio importante vicino alla Reggia. Altri operatori sono interessati alla replicabilità del Parco e non dimentichiamo che siamo Digital Innovation Hub di Confindustria. Il fatto di aver inaugurato il dimostratore diffonde ulteriormente la voce e le visite non mancheranno.

> «A gennaio nuovo contratto con un'azienda molto importante E saremo saturi»

Per voi è vitale il rapporto con il mondo produttivo. Con la formazione?
Sicuramente con le università. Ad esempio, la Liuc di Castellanza: abbiamo un rapporto stretto e anche nel dimostratore abbiamo avuto la loro collaborazione. Ma anche il Politecnico e l'Insubria. Tornando poi al dimostratore, è coinvolta Cariplo Factory, strumento della Fondazione Cariplo: con essa si è avviata, anche tramite la mia persona, un'interessante collaborazione. Loro sono al gradino precedente, accogliere giovani che hanno idee capaci di avere un seguito: lì ricevono informazioni adeguate. Poi occorre seguire le aziende che potrebbero nascere e hanno bisogno di un incubatore. Oltre a queste interessanti collaborazioni, abbiamo partecipato insieme a bandi regionali e vedremo di farlo a livello europeo. Io sono appunto anche nel consiglio della Fondazione e mi occupo in particolare di ricerca, innovazione, trasferimento tecnologico. Ciò mi pone come un facilitatore e trasferiamo queste energie. Ci chiedono di dare una mano per costruire poli che abbiano una filosofia uguale alla nostra.

Avete attirato anche l'attenzione della Cina.
Sì, ci hanno avvicinato e dobbiamo trovare un punto di reciproco interesse. Per ora ci stiamo studiando. I tempi di sviluppo saranno medi. Ciò vuol dire però che c'è attenzione diffusa a livello nazionale e internazionale per quello che fa il nostro Parco tecnologico. Va a favore dei soci che ci hanno creduto, della direzione e di tutta la struttura. Il direttore, la responsabile dell'incubatore, chi presta la propria opera con passione e intelligenza. Sono attività che ci possono portare ricavi: tra queste la messa a disposizione di superficie attrezzata alle aziende.

Dopo la realizzazione del terzo lotto lo scorso anno, siete stati presi d'assalto. Com'è la situazione ora?
Con l'ultimo contratto a gennaio andremo a saturazione. Sarà siglato con un'azienda importante, non posso dare altri particolari. Ma dovremo guardarci attorno, in cerca di altre soluzioni. Questo deve confortare i soci, dal gruppo delle banche alla Camera di commercio, le associazioni di categoria, la Fondazione Politecnico, il Comune di Lomazzo, tutti. E in particolare proprio il nuovo ente camerale di Como e Lecco chiederò che ci segua nei prossimi anni, come sta facendo ora.

Nel bando camerale dell'incubatore si è scelto di premiare due aziende in più.
Già. Poi ci piacerebbe vedere per l'anno nuovo anche una presenza più concreta di Regione Lombardia. Riceviamo diverse visite, ma non ancora un euro. Partecipiamo a bandi (noi o le singole aziende), questo sì, ma per progetti specifici. Invece l'attività meriterebbe un maggiore riconoscimento dalle istituzioni pubbliche, a partire dalla Regione, ad esempio per l'impegno sul fronte di educazione e formazione che offriamo agli esterni. Intanto stiamo studiando le normative a livello europee su innovazione e ricerca e ci siamo già confrontati con Bruxelles. Ci aspettiamo una collaborazione a livello europeo che ci consentirebbe di accelerare le nostre attività e affrontare nuove sfide. Perché non ci sentiamo certo arrivati.

In termini di bilancio, qual è la situazione che si prospetta?
Il preconsuntivo a fine novembre prevede l'ipotesi di pareggio. Dobbiamo attendere fine anno e capire a marzo. Di certo avremo un incremento ancora più elevato nel 2020 con il budget che abbiamo già approvato con il consiglio.

Qual è la soddisfazione più grande?
Abbiamo dato un contributo positivo evitando che un migliaio di innovatori (a questa cifra stiamo arrivando) siano andati all'estero. E questo effetto sarà potenziato con la Fondazione Cariplo. Nel 2020 ci saranno bandi per riportare anche ricercatori dall'estero. La Fondazione è conosciuta di più dal lato sociale, ma anche questo è un campo importante e c'è un'azione capillare. Dovrebbe essere assunto come esempio. Non assorbiamo le esigenze al 100% ma stiamo diventando un esempio in Italia.

Che bilancio fa della sua esperienza in Fondazione Cariplo?
In questi mesi è stata ottima. Ho visto la serietà e la profondità con cui si esaminano le progettualità che provengono dai territori. E si respira un'area nazionale ed europea.

Innovare nel settore tessile L'Europa a caccia di talenti

Il concorso
Confartigianato promuove il bando lanciato dall'Agenzia europea per le Pmi

L'innovazione passa anche da un mestiere tradizionale. E può toccare i giovani che vogliono cimentarsi in questo settore oppure intendono rilanciarne un'attività. Per questo motivo Confartigianato Como sta diffondendo un concorso europeo che ha una simile missione: far nascere o rafforzare talenti nel tessile. Dove si può portare avanti la sfida, se non nella patria della seta? Nella terra che – a differenza di altre località italiane – ha saputo anche lottare mantenendo e vedendo crescere il Setificio?

L'occasione è ghiotta e ha un nome accattivante in tempi in cui ancora troppa resistenza c'è nelle famiglie a guardare i mestieri che sono stati parte della propria storia: Open your mind. Ci sono tre settimane di tempo per far pervenire la propria candidatura e Confartigianato è al fianco di chi ci vuole provare.

A lanciare il concorso è stata l'Agenzia esecutiva europea per le Pmi (Easme) in convenzione con la Direzione generale mercato interno, industria e Pmi (Dg Grow) della Commissione europea. "Open your mind" si rivolge a giovani imprenditori e aspiranti tali nei settori del tessile, abbigliamento, concia e calzatura della categoria Moda. In particolare dunque a coloro che desiderano avviare o rilanciare un'attività d'impresa. I partecipanti saranno divisi in due fasce di età: tra i 14 e 18 anni, quindi anche giovanissimi, e tra i 19 e 29 anni. I candidati potranno partecipare sia da soli che in gruppo, fino ad un massimo di quattro persone.

Azienda tessile nel Comasco

La finalità? Fondere tradizione e innovazione – viene spiegato – «in un settore che affronta sempre più sfide dovute ai cambiamenti sociali e tecnologici degli ultimi tempi – e si prosegue - I progetti presentati dovranno infatti sperimentare nuove modalità di sintesi tra i mestieri tradizionali della manifattura e le recenti innovazioni tecnologiche, quali la robotizzazione, la digitalizzazione e l'automazione dei processi produttivi».

Si vuole dunque contribuire a una manodopera qualificata e a un ricambio generazionale. Ma anche potenziare e e capacità creative dei giovani. Due le fasi. Prima, una giuria di 12 commissari selezionerà otto idee. Quindi i candidati scelti presenteranno personalmente le loro proposte alla giuria che decreterà un vincitore per ognuna delle due fasce d'età.

Le adesioni devono pervenire entro il 16 gennaio, per informazioni info@confartigianatocomo.it.

LA PROVINCIA
DOMENICA 29 DICEMBRE 2019

Inps, niente sede nuova. Pagherà ancora

Il caso. Scaduti i termini del bando pubblicato per trovare un edificio in centro: non sono arrivate offerte
Resterà nell'immobile inadeguato di via Pessina e continuerà a versare l'affitto di 220mila euro all'anno

MARILENA LUALDI

Sotto l'albero nessuna sede nuova per l'Inps. L'indagine di mercato si è conclusa nei giorni scorsi con un nulla di fatto. Il futuro sembra dunque segnato: restare nell'attuale edificio di via Pessina, che però comporta un esborso di oltre 220mila euro all'anno per l'affitto.

Rosaria Cariello

Era stata la Direzione regionale dell'Istituto nazionale di previdenza a diffondere l'avviso pubblico alla fine di novembre. Una ricerca di mercato motivata da un peso economico non indifferente.

L'immobile attuale non è più di proprietà dell'istituto – come aveva ricordato in quell'occasione la direttrice provinciale **Rosaria Cariello** - «in quanto è stato conferito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze al Fondo immobili pubblici, con decreto del Mef del 23 dicembre 2004». Tradotto in cifre da pagare: un canone di locazione annuale pari a 448.166,99, di cui metà a carico dell'Inps e altrettanto dello Stato. Questo almeno fino al 2022, perché dall'anno successivo sarà l'istituto a sborsare tutto fino all'ultimo centesimo.

Quanti paradossi

Un paradosso, da più punti di vista. Quindici anni fa scattò appunto la cosiddetta "cartolarizzazione", ovvero il passaggio di mano (vendita e riaffitto) di 396 edifici in tutto il Paese, di fatto il 15% del patrimonio pubblico. Non senza rilievi da parte della Conte dei Conti, visto che non pare proprio aver portato benefici al pubblico e anche questa vicenda tutta comasca lo mostra.

Altro paradosso: l'Inps ha ancora immobili, come quello in via Perti. Che però non rappresenta assolutamente un'alternativa: non sarebbe funzionale alle esigenze degli utenti (troppo piccolo), né si potrebbe pensare di spezzare in due le sedi. Antieconomico e sempre poco efficace per chi poi deve usufruire dei servizi.

Inoltre bisognerebbe mettere mano all'edificio e tra le indicazioni emerse nell'indagine di mercato della Direzione regionale (che l'ha effettuata anche per altre sedi lombarde) c'era proprio quella di una soluzione senza massicci interventi.

Il futuro quartier generale doveva essere pronto subito per ospitare 165 postazioni di lavoro. E non solo: ogni giorno in media qui in realtà circolano 320 persone, tra dipendenti e utenti. Di qui la necessità di 5.300 metri quadrati netti totali, di cui più della metà (3.300) in cui posizionare la zona uffici, 1.200 per gli archivi, 500 metri quadrati per gli spazi front office.

Resta il salasso

Altra esigenza: la sua centralità o comunque il poter essere facilmente raggiungibile con i mezzi di trasporto pubblico o in auto. Quest'ultimo aspetto non può che richiedere un altro servizio importante: la vicinanza a posteggi pubblici. Già nella posizione di via Pessina non è che parcheggiare sia proprio scontato. Sembrava un sogno, e sogno è rimasto per adesso.

> Lo stabile era stato venduto 15 anni fa dal ministero a un fondo

> Dal 2022 il canone raddoppierà a 440mila euro all'anno

La sede dell'Inps di Como, in via Pessina

L'Inps ci ha provato, ma nessuno ha presentato un'alternativa praticabile. Dunque – salvo colpi di scena – si prevede o quello che era parso il destino più probabile, seppure oneroso: restare nello stabile attuale.

Il che costerà, non solo per l'affitto. Negli scorsi anni già erano stati effettuati degli interventi (ad esempio per l'aria condizionata), ma adesso ne servono altri urgenti: la sostituzione degli infissi esterni e la sistemazione del manto stradale nell'area destinata ai posteggi.

LA PROVINCIA
DOMENICA 29 DICEMBRE 2019

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Manovra, sì a metà «Bene gli incentivi ma non basta»

Lavoro. Nuove misure per favorire le assunzioni
I sindacati: «Positivi gli sgravi per chi punta sui giovani
Direzione giusta, però ci aspettavamo qualcosa in più»

COMO
MARILENA LUALDI

Dieci incentivi alle assunzioni sono preziosi, ma non possono ancora bastare. Di supporto devono esserci le azioni a favore degli investimenti da parte della politica. Tanto più in un territorio in profonda metamorfosi come Como. I sindacati hanno studiato le misure nella legge di bilancio. E il verdetto è positivo con prudenza, secondo Giacomo Licata, segretario generale della Cgil di Como.

Le misure

Diverse sono le misure (a parte l'intervento sul costo del lavoro, alleviando gli oneri dei dipendenti) che incidono in questo campo. Alcuni solo al Sud, la maggior parte relativa a tutto il Paese. Tra gli aspetti più rilevanti, lo sgravio contributivo al 100% per i datori di lavoro che assumono apprendisti di primo livello nei primi tre anni di contatto. O ancora, l'assunzione dei laureati eccellenti porterà un esonero dei contributi a carico dell'imprenditore fino a 8mila euro per 12 mesi. Come pure proseguono gli sgravi per chi assume gli under 35.

«Sì – conferma Licata –il giudizio è positivo valutando tutte le agevolazioni. Anche gli sgravi per chi assume giovani, troppo spesso ancora colpiti dalla disoccupazione, bene che siano stati confermati».

Tutto bene o quasi: «Perché questo tema abbia successo deve essere accompagnato dagli investimenti. Nella legge di stabilità ce ne sono per 7 miliardi di cui dovremo capire come andranno a declinarsi nei territori e sulle politiche industriali». Como ad esempio ha una vocazione fortemente manifatturiera a cui si è affiancata quella turistica: come incidere in questa direzione con opportuni investimenti?

Un primo importante segnale è quello sul taglio del cuneo fiscale, come si accennava: per ora l'effetto sarà sulle aziende, ma sui dipendenti. Questo per cominciare a creare un circolo virtuoso, lasciare più soldi in busta paga e quindi alimentare i consumi.

«Un cambio di passo c'è stato da parte del Governo – insiste Licata – Certo, ci aspettavamo qualcosa di più. Questa legge di stabilità lancia segnali positivi, ma se posso dirlo con una battuta, il rischio è che si tratti di una cura omeopatica rispetto ai problemi strutturali del Paese. Per questo motivo importanti sono i tavoli aperti. Non si può vivere solo di export, alcune questioni aperte impongono che nel 2020 siano affrontate per un impatto maggiormente incisivo sulla vita delle persone».

Cuneo fiscale

Lo stesso cuneo fiscale è stato affrontato in tono minore, anche se certo sblocca un dibattito che ferveva da tempo. Tant'è che le aziende sono contente, senza per questo esultare.

È nato infatti un Fondo per la riduzione del carico fiscale sui lavoratori dipendenti con una dotazione di 3 miliardi di euro per il 2020: saranno 5 miliardi annui a partire dal 2021.

Cosa significherà concretamente per i lavoratori comaschi? I dipendenti con redditi tra i 26.600 euro e 35mila euro, finora esclusi dal cosiddetto bonus Renzi avranno fino a circa 50 euro in più al mese. Cinquecento euro in tutto verranno ricevuti nell'anno che si sta aprendo, mille sempre annui nel 2021. Per lavoratori con redditi da 8.000 euro a 26.600 euro che percepiscono il bonus 80 euro, il taglio del cuneo significherà invece solo 40-50 euro annui.

Per le imprese lo Stato non farà "sconto" alcuno sul fronte fiscale.

> Licata: «Il rischio è che sia una cura omeopatica di fronte a problemi strutturali»

Il centro per l'impiego di Como ARCHIVIO

Giacomo Licata (a destra) con il numero uno della Cgil Maurizio Landini

Sgravi agli apprendisti e non solo Agevolazioni anche per gli over 50

Gli sgravi contributivi totali per chi assume apprendisti al primo livello sono una notizia importante per Como. Tant'è che quando era circolato l'annuncio durante la discussione della manovra, le aziende comasche se n'erano rallegrate. L'apprendistato è cresciuto molto in questi ultimi anni, tra gli artigiani e si sta facendo notare pure nell'industria: 800 contratti solo nel terzo trimestre 2019, in provincia di Como. Esaminando invece i primi nove mesi, si supera quota 2.500. In tre anni, sono cresciuti del 35%. Manna per i piccoli e sempre più richiesti dai grandi, come si accennava, proprio perché permettono di formare i ragazzi e di fidelizzarli. Del resto, giuridicamente l'apprendistato è un contratto a tempo indeterminato.

I nuovi sgravi potrebbero spingere i contratti di apprendistato per i più giovani, quelli che le aziende prendono per mano e formano completamente. Attente a tenersi stretto, anche perché vi puntano storicamente gli occhi le aziende svizzere. Tecnicamente si tratta dei rapporti di primo livello, quelli che portano i giovani alla qualifica e al diploma. Gli sgravi totali riguardano i primi tre anni di contratto, nonché le aziende fino a nove dipendenti.

Nella legge di bilancio arrivano però agevolazioni anche per chi assume cassintegrati e poi disoccupati over 50: in quest'ultimo caso, se il cinquantenne è senza lavoro da almeno un anno, i contributi vengono ridotti del 50% all'azienda per 18 mesi se il contratto è a tempo indeterminato o si tratta di stabilizzazione, 12 mesi per contratto a termine.

Verso il 1° gennaio Sollevata dai residenti la problematica degli studenti minori

Nuova dogana di Campione d'Italia Dalla Svizzera i primi chiarimenti

Domani pomeriggio l'incontro in Municipio con le associazioni

Giorgio Zanzi

(p.an.) Con un doppio documento l'Amministrazione federale delle dogane della Confederazione svizzera ha spiegato cosa cambierà per il traffico commerciale e turistico diretto a Campione d'Italia dal prossimo 1° gennaio per l'entrata in vigore della Direttiva europea.

Direttiva che, ricordiamo, inserisce il territorio dell'enclave (compresa una parte delle acque del Ceresio) in Italia, anche dal punto di vista doganale.

«L'entrata e l'uscita a Campione d'Italia per merci e persone sarà soggetta, analogamente a quanto avviene già oggi agli altri valichi di frontiera italo-svizzeri, all'espletamento delle formalità doganali e valutarie, oltre a quelle derivanti dall'applicazione delle rimanenti normative dei rispettivi Stati», si legge nella nota.

È stato istituito un nuovo ufficio doganale nel Comune di Bissone raggiungibile per mail a bissone@ezv.admin.ch e al telefono dall'Italia allo 0041.58.485.0003. Dipenderà direttamente dall'Ispettorato doganale di Chiasso-Strada. Gli orari degli uffici sono 8-16 dal lunedì al venerdì per le operazioni commerciali (chiusura sabato e domenica). Mentre per il traffico turistico l'orario è continuato, tutti i giorni.

Per le merci da e per Campione d'Italia «occorrerà rivolgersi al proprio spedizioniere doganale di fiducia, il quale opererà conformemente alle prescrizioni generali» con tutte le peculiarità del caso, si legge ancora.

Nel secondo documento delle dogane svizzere vengono proposte tredici domande e altrettante risposte per chiarire i cambiamenti, soprattutto riguardo le importazioni e le esportazioni. Viene chiarito che verranno fatti controlli per il transito da Campione (Italia) a Bissone (Svizzera) e viceversa.

«Sarà come andare dall'estero alla Svizzera e viceversa presso qualsiasi altro valico doganale» si legge. Verranno controllati sia i mezzi sia le persone. Sono ovviamente previste anche sanzioni per chi non è in regola.

Per il traffico turistico, chi sa di trasportare merci che superano le franchigie potrà autodichiararlo con il sistema di autotassazione già previsto negli altri valichi tra Svizzera e Italia, anche attraverso un'applicazione per smartphone denominata "QuickZoll".

Domani in ogni caso, nella sala consiliare del Municipio di Campione, il commissario prefettizio Giorgio Zanzi ha organizzato un incontro (dalle 15) tra i funzionari doganali italiani e i rappresentanti delle categorie economiche e delle associazioni per chiarire i numerosi dubbi emersi in queste settimane.

Da chiarire tra l'altro, la questione che riguarda i minorenni di Campione d'Italia che ogni giorno dovranno passare la dogana per raggiungere le scuole.

I ragazzi campionesi frequentano infatti tutti le scuole superiori fuori dai confini del comune, in particolare a Lugano e a Como. In ogni caso, la legge dispone che i minorenni debbano essere accompagnati dai genitori per attraversare uno stato estero, per di più non aderente all'Unione europea.

Secondo i residenti sono diversi i servizi a rischio. Il Comitato civico teme che ci sarà «l'interruzione dei rapporti di buon vicinato con la Svizzera». Tra i tanti servizi finora erogati dal Ticino, la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti e delle acque reflue, l'erogazione di riscaldamento ed elettricità, l'immatricolazione di auto e moto, le patenti di guida, il servizio postale, la telefonia, Internet e tv, i servizi ambulanza, pompieri e pronto intervento e il trasporto pubblico.

Chi supera le franchigie

Potrà effettuare un'autodichiarazione e pagare la tassa per l'eccedenza anche attraverso una App

Nuova dogana La nuova dogana di Campione-Bissone dalla parte Svizzera dipenderà direttamente dall'Ispettorato doganale di Chiasso-Strada. I cartelli con la segnalazione sono stati posizionati già da alcuni giorni all'ingresso del Comune campionese

L'analisi Gli economisti prevedono dati positivi per l'economia della Confederazione elvetica

Franco svizzero, +2,5% sull'euro nel 2019

Nei prossimi mesi la valuta rossocrociata potrebbe ancora rafforzarsi

Lo shock
Il 15 gennaio 2015 il franco scese sotto la parità con l'euro nel giro di poche ore. La Banca Nazionale Svizzera, senza preannuncio, decise infatti di abbandonare la soglia di cambio fissata a 1,20. Una giornata che nella mente di molti resta indimenticabile

(**da.c.**) Il franco svizzero conferma la sua forza. E rimane una moneta rifugio. Soprattutto in una situazione di crisi economica persistente - quella dell'area euro - e di difficile interpretazione.

Il 2019 è stato un anno sull'altalena per la valuta elvetica. A gennaio per comprare un euro servivano 1,1254 franchi. Il valore della moneta unica è cresciuto almeno sin quasi alla fine di aprile quando ha toccato la punta massima: 1,1453 (23 aprile). Subito dopo è iniziata la discesa. Inarrestabile sino all'inizio di settembre (1,0823 la quotazione del giorno 4), poi appunto in saliscendi ma mai oltre 1,10. Venerdì scorso, il franco svizzero ha chiuso contro euro a 1,0888: un +2,5% rispetto all'inizio del 2019.

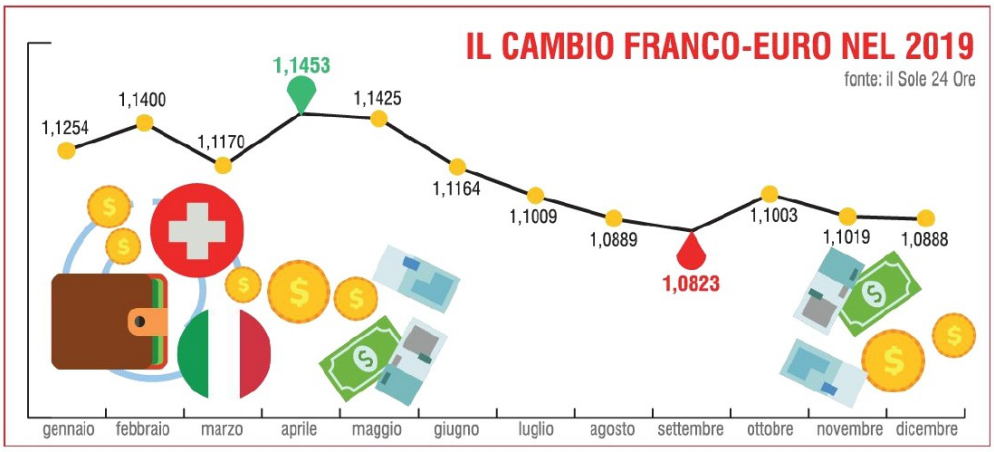
Per l'economia comasca le oscillazioni della valuta elvetica hanno un riflesso immediato. Un franco più forte significa maggiore potere d'acquisto per le famiglie ticinesi e per i frontalieri, nel frattempo diventati quasi 70mila nelle tre province pedemontane di confine.

Di converso, il tessuto industriale del Cantone di lingua italiana potrebbe soffrire soprattutto sul terreno delle esportazioni. Ma in realtà è ormai da tempo che il profilo dell'economia ticinese è cambiato. Meno manifatture e beni materiali, più servizi e più logistica. Cosicché anche una valuta forte non condiziona troppo l'andamento economico.

Il Centro di ricerca congiunturale del Politecnico federale di Zurigo (Kof) ha poi confermato nelle ultime settimane le confortanti previsioni per il 2020 relative alla crescita del prodotto interno lordo della Svizzera: un +1,7 che potrebbe anche diventare +2%. Numeri che, in prospettiva, sembrano annunciare un ulteriore rafforzamento della valuta nazionale. Tra pochi giorni saranno trascorsi 5 anni dalla decisione shock della Banca Nazionale Svizzera di abbandonare la soglia di cambio fissata a 1,20. Il 15 gennaio 2015, quando il franco scese sotto la parità con l'euro nel giro di poche ore, rimane, nella mente di molti, come una giornata indimenticabile.

La scelta dei vertici della Bns, del tutto inattesa, venne poi giustificata come mossa inevitabile: il franco svizzero era ai suoi picchi come moneta rifugio internazionale e gli acquisti di valute estere da parte della stessa Bns, a un certo punto, non bastavano più a frenare l'ascesa della valuta elvetica. Furono necessari tre anni per un ritorno alla "normalità": il 17 aprile del 2018 infatti per comprare un euro servivano 1,1954 franchi.

Da lì in avanti, però, l'andamento è stato di nuovo orientato sistematicamente verso il basso. Il franco, lentamente ma in modo costante, si è apprezzato giungendo come detto al di sotto della soglia di 1,083.



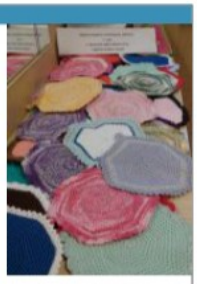
CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

«I disabili rimasti soli avranno un alloggio»

Il sindaco annuncia la costruzione di un centro residenziale

L'INIZIATIVA

Con le presine raccolti ben 500 euro



CARONNO PERTUSELLA - «Pochi euro donati possono sembrare pochi, ma è con una goccia che si forma un fiume, che poi sbucherà nel mare». Ci tiene a usare questa metafora, Wanda Diotti, per sollecitare la popolazione a contribuire alla nascita della casa d'accoglienza per i disabili del Centro diurno Il Girasole: «Io, nel mio piccolo, ho già offerto il mio contributo – spiega – Ho raccolto 500 euro distribuendo delle presine da cucina realizzate con le mie mani».
Davvero encomiabile l'iniziativa della caronnese, nota per il suo negozio di acconciature: ha acquistato il materiale e nel tempo libero ha realizzato le presine di pizzo per poi distribuirle nel suo esercizio e al vicino Bar La Rosa in cambio di offerte. «Finora sono riuscita a raccogliere 500 euro – spiega – Chi volesse può ancora contribuire: basta venire nel mio negozio. Ringrazio il Bar La Rosa per la collaborazione». Sottolinea poi: «Quello di una struttura di accoglienza per i disabili è un progetto importante, al quale tiene in particolar modo l'amministrazione comunale, che potrebbe dedicare il 5 per mille all'iniziativa. Spero che in tanti si attivino per la costruzione di questa casa, così utile per i ragazzi non autonomi che un giorno rimarranno senza genitori. Chi se non noi concittadini deve pensare al loro futuro?».

S.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARONNO PERTUSELLA - Il 2020 porterà a Caronno una casa di accoglienza per i disabili del Centro diurno Il Girasole. È questo il progetto di punta per il nuovo anno del sindaco Marco Giudici, il quale lo annuncia tracciando il bilancio del 2019 e mettendo sul tavolo i progetti futuri.

Sindaco, si tratta di un'opera davvero ambiziosa: ma è solo un'intenzione o qualcosa di concreto?

«Non è un annuncio: abbiamo appositamente stanziato in bilancio 500mila euro per quella che sarà una casa-alloggio da costruire accanto al centro diurno. Servirà un altro mezzo milione di euro, che dovrà metterci l'operatore attraverso la finanza di progetto: abbiamo già incontrato una cooperativa che si occupa di privato sociale, riscontrando interesse a sviluppare una proposta. A breve andremo a convenzionarci con un accordo che avrà come obiettivo la fine lavori entro il termine della legislatura. Daremo così un alloggio sicuro a tutti quei disabili i cui genitori temono per il futuro dei figli quando loro non ci saranno più».

Il sindaco Giudici annuncia il progetto principe per il 2020 a favore dei disabili (Foto Blitz)

Qual è il suo auspicio per il 2020?

«Di riuscire a concretizzare i progetti definiti nei mesi scorsi: l'ampliamento dell'elementare Pascoli di Bariola e la nuova Casa della Cultura nell'ex scuola Dante Alighieri, dove si trasferirà la biblioteca. Ma non sarà facile superare la burocrazia».

Siete criticati parecchio per le manutenzioni del verde in ritardo: ci sono novità?

«Sì, col nuovo appalto abbiamo stabilito criteri di controllo che prevedono interventi di potatura immediati al raggiungimento di una data altezza dell'erba, senza se e senza ma com'è accaduto in passato. Per scongiurare vuoti del servizio da un anno all'altro, inoltre, abbiamo previsto un appalto triennale».

> L'amministrazione ha già stanziato 500mila euro Ne mancano altrettanti

Come siete messi con la raccolta differenziata?

«Anche quest'anno siamo stati insigniti del titolo di "Comune riciclone", con tanto di riconoscimento da parte di Legambiente per essere arrivati all'82 per cento di riciclaggio».

Resta però il problema degli scarichi abusivi.

«Più che altro dei sacchetti di spazzatura abbandonati sul territorio. Ma col nuovo anno cominceremo a visionare i filmati delle foto-trappole acquistate anche per punire questi comportamenti, piazzate dalla polizia locale in diversi punti, così da multare i trasgressori».

Si lascia alle spalle il 2019 con qualche rammarico?

«Che l'impegno profuso in amministrazione non sia sempre ripagato, scontrandosi con lamentele talvolta pretestuose e ingiustificate. Non siamo un comune trascurato: a Caronno ci sono servizi per tutti i cittadini, strutture dove praticare sport e attività per il tempo libero; dal punto di vista del bilancio sociale, investiamo parecchie risorse su formazione, scuola e sostegno, nonché fondi per le persone e le famiglie indigenti (anche promuovendo gli affitti a canone calmierato); non dimentichiamo le associazioni, che lavorano sul territorio e collaborano col Comune con svariati progetti. È chiaro che ci sono mancanze, ma cerchiamo tutti di mettere a frutto il nostro impegno».

Stefano Di Maria

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA & FINANZA

Borsa: un 2019 di matricole

MILANO - Il 2019 è stato sicuramente l'anno delle matricole per le Borse mondiali, con gli esordi di Alibaba in novembre e di Saudi Aramco lo scorso 11 dicembre e Milano, con 35 esordi, non è stata da meno. In totale Piazza Affari ha dato il via libera all'ingresso di 41 società, ma poi non sono mancate le rinunce, come quelle di Rcf (impianti audio) e Ferretti (yacht di lusso), le cui quotazioni sono saltate lo scorso ottobre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

alberto
ACCONCIATURE UNISEX
Si riceve su appuntamento
VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2886237 albertoacconciature@hotmail.it

«In ansia per l'anno che verrà»

Le preoccupazioni di Confcooperative Insubria: poche risorse, credito a singhiozzo

VARESE - «L'anno che verrà non promette nulla di buono». Mauro Frangi, presidente di Confcooperative Insubria è preoccupato. Sì perchè durante il 2019 le imprese riunite nella sua associazione (in totale sono 430 di cui 220 in provincia di Varese) hanno proseguito le loro attività con grandi sacrifici. Ma ora la pazienza e le riserve sono al limite. «Tutte le nostre preoccupazioni sono per il nuovo anno - spiega Frangi - perchè il quadro economico complessivo in cui ci muoviamo pesa molto. E le difficoltà maggiori sono tutte per le imprese di piccole dimensioni». Un esempio? Le nuove regole per l'assegnazione degli appalti, sempre più complesse. «Da parte nostra noi spingiamo le piccole verso l'aggregazione - sottolinea Frangi - che ci pare l'unica via sensata, ma è chiaro che la strada è in salita».

E anche le speranze riposte nella Manovra sono andate deluse. «Bene il non aver aumentato l'Iva, cosa che ci avrebbe messo in ginocchio - continua il presidente di Confcooperative Insubria - ma male il fatto che non ci siano risorse destinate alla crescita. La finanza pubblica è messa male, ma senza il suo supporto non si può andare avanti». Soprattutto perchè anche il fronte dei finanziamenti da parte delle banche è in salita. «Siamo di fronte a una situazione paradossale - sottolinea Frangi - La liquidità, che c'è, non arriva alle piccole aziende e a quelle poco patrimonializzate. Le risorse ci sono soltanto per le grandi aziende. C'è dunque un gran lavoro da fare per sostenere la patrimonializzazione delle cooperative più piccole». Insomma, il rischio concreto è che le casse restino a secco. Tanto più per quelle strutture che lavorano alle dipendenze pubbliche, in modo particolare a livello centrale. L'esempio è quello delle cooperative che gestiscono gli stranieri, alle dipendenze del Ministero degli Interni. I pagamenti da parte dello Stato sono ancora alle calende greche. Va meglio, invece, per chi offre la propria professionalità alle dipendenze di Regione e comuni.

Il percorso, insomma, è ricco di ostacoli insidiosi. Eppure il sistema varesino, fino ad oggi, nel suo complesso ha tenuto, soprattutto sul fronte dell'occupazione: non ci sono stati picchi nelle chiusure di cooperative e anche l'occupazione è rimasta stabile. Bisogna vedere che cosa accadrà nei prossimi dodici mesi.

Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUMERI NAZIONALI

Il fatturato fa passi indietro L'occupazione resta stabile

Secondo i dati elaborati dal centro studi di Confcooperative, solo una cooperativa su dieci prevede miglioramenti nell'economia italiana. Il quadro, per il resto. è a tinte fosche.

- **Fatturato:** il recupero della domanda inferiore alle attese ha finito per pesare sul fatturato delle cooperative. Hanno chiuso il quadrimestre con il segno più il 28% contro un 23% che ha fatto segnare passi indietro. A soffrire sono in particolare le Pmi cooperative.
- **Lavoro:** il quadro occupazionale presenta una prevalente stazionarietà. Il 67% delle cooperative ha mantenuto stabili i livelli occupazionali, mentre quelle che hanno aumentato gli occupati, 19%, superano d quelle che hanno ridotto la forza lavoro, 13%.
- **Competitività:** per l'83% delle cooperative la percezione del posizionamento competitivo è rimasto stabile, nelle altre i giudizi negativi sono saliti dal 5% del precedente quadrimestre al 9% in quello preso in esame.
- **Accesso al credito:** sul fronte creditizio meno di 3 cooperative su 10 si sono rivolte in banca per l'accesso al credito. Di queste 9 su 10 sono riuscite a ottenerlo, al 7% è stato concesso un importo inferiore a quello richiesto. Si registra su tutti un peggioramento sulle condizioni con cui è stato concesso il credito sia in termini di durata dei tempi dell'istruttoria che di appesantimento delle garanzie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dipendenti pubblici, un tavolo sui contratti

ROMA - Le trattative per arrivare a rinnovare il contratto dei dipendenti pubblici possono partire. Dopo il via libera alla manovra che mette sul piatto quasi 3,4 miliardi di euro ci sarebbe la prima condizione necessaria, vale a dire la sostanza economica, per intavolare dei negoziati. Secondo il ministero la dote a regime dovrebbe fruttare rialzi medi mensili lordi in busta paga intorno ai 96 euro. Ma i sindacati alzano la posta, chiedendo garanzie per le categorie degli statali più poveri e per chi oggi prende il bonus degli 80 euro e con gli scatti potrebbe vedersi annullare il beneficio. A tutti, è la richiesta, andrebbe quindi assicurato un aumento minimo.

A Cgil, Cisl e Uil quindi non bastano le medie ma servono delle assicurazioni sui bilanciamenti delle risorse in campo. Tutto ciò sapendo che c'è un'altra legge di bilancio, quella del prossimo anno, che potrebbe essere utile ad aggiustare il tiro e compensare eventuali buchi.

Il periodo contrattuale da coprire con questa tornata va infatti dal 2019 al 2021. Un anno ormai se ne è andato. Anzi, c'è ancora da completare il rinnovo per la dirigenza, per le funzioni locali manca addirittura un'ipotesi di intesa. Ma il comparto dei dipendenti pubblici, la grossa parte degli oltre 3 milioni di lavoratori della P.a, non può più aspettare, come sottolinea la Uilpa lamentando un 2019 «amaro che fa prospettare un ulteriore ritardo». Dal ministero guidato da Fabiana Dadone trapela invece l'intenzione di dare un rapido avvio al tavolo per definire un memorandum, vale a dire un accordo con le parti sindacali che tracci la linea sui rinnovi e sulle regole. Non c'è infatti solo da stabilire quanto e a chi dare. In ballo, ad esempio, resta la questione della lotta all'assenteismo. Dopo il no alle impronte digitali come misura anti-furbetti occorrerebbe trovare una strada diversa. Il ministero aveva indicato la video-sorveglianza ma ai lavoratori non sarebbe gradita.

> La manovra mette sul piatto 3,4 miliardi Ci sono le condizioni per la trattativa

Da affrontare c'è poi il tema della liquidazione a rate, per cui i dipendenti pubblici devono aspettare anni prima di entrare in possesso del loro Tfr. Una prima risposta sarà l'anticipo fino a 45 mila euro. Un sistema ideato dal precedente governo e che entro il prossimo mese dovrebbe ricevere anche l'ultimo disco verde dal Consiglio di Stato. Qui la richiesta è per un soluzione strutturale al problema.

Palazzo Vidoni sarebbe disposto a convocare le parti per gennaio ma si aspetterebbe «un gesto distensivo anche da parte dei sindacati, ossia il ritiro dello stato di agitazione». Un invito a cui risponde la Cisl Fp: «è interesse di tutti procedere celermente, confrontandoci nel merito e senza perder tempo con questi tatticismi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche gli investimenti diventano digitali con i consulenti informatici

Soldi da investire? Ora ci pensa un robot

ROMA - Il robot consulente finanziario? Certo è discreto, poco costoso, affidabile, ed è disponibile a qualsiasi ora; però è una macchina. E, all'oggettività delle indicazioni su come investire il denaro, manca quell'human touch che rassicura e fa la differenza: per i risparmiatori italiani meglio quindi una soluzione ibrida con un consulente in carne ed ossa che affianchi il sempre più dominante algoritmo. È quanto, in estrema sintesi emerge, dallo studio "Valore della consulenza finanziaria e robo advice nella percezione degli investitori. Evidenze da un'analisi qualitativa" pubblicato nei Quaderni Fintech di Consob e realizzato dall'Autorità in collaborazione con l'Università Roma Tre e l'Università Lumsa.

La ricerca analizza un fenomeno in netta crescita: sul mercato italiano le masse gestite da robo advisors supereranno a fine 2019 i 400 milioni di dollari (circa 358,2 milioni di euro) e cresceranno ad un ritmo del 51% l'anno fino al 2023; nel mondo supereranno quest'anno i 980 miliardi di dollari, oltre 877 milioni di euro e saliranno del 27% all'anno fino a raggiungere nel 2023 i 2.552 miliardi di dollari con 147 milioni di clienti serviti.

Ma la dimensione media dei patrimoni amministrati dagli algoritmi è però abbastanza ridotta (21 mila dollari di media nel mondo 14 mila in Italia). Lo studio di Consob si poneva l'obiettivo di capire quanto il roboconsulente possa essere uno strumento utile a ridurre il cosiddetto advice gap, ovvero la mancanza di assistenza che riguarda proprio molti piccoli risparmiatori.

Il mercato attuale infatti è caratterizzato da un'ampia fascia di investitori che non ricevono un servizio di consulenza oppure ne hanno uno molto standardizzato.

In ambito domestico, ad esempio, si stima che solo il 30% degli investitori si avvalga dei consigli di un consulente finanziario dedicato, mentre circa il 40% si rivolge esclusivamente ad amici, parenti e colleghi. Il principale deterrente alla domanda di consulenza è, dopo la sfiducia verso gli intermediari, la convinzione che non sia necessaria perchè si investono piccole somme di denaro.

> **400 milioni**
> **DOLLARI AMMINISTRATI**
> In Italia il patrimonio gestito da algoritmi nel corso del 2019 arriva a 400 milioni di dollari ma è destinato a crescere in modo esponenziale .

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VareseNews

VareseNews

https://www.varesenews.it

Enac sospende la licenza alla compagnia Ernest di base a Malpensa

Date : 29 dicembre 2019

Enac sospende la licenza di esercizio di trasporto aereo passeggeri e merci di **Ernest, la compagnia low cost** che ha la sua base principale a **Malpensa** e vola verso Albania, Ucraina e altre destinazioni. Lo rende noto Enac in una nota diramata oggi, 29 dicembre.

La sospensione scatterà il 13 gennaio 2020, per proteggere i passeggeri che si trovano in viaggio.

"L'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile – si legge nella nota sul sito di Enac – informa di aver disposto la **sospensione della licenza di esercizio di trasporto aereo passeggeri e merci al vettore Ernest S.p.A.**
Tale sospensione avrà efficacia **a partire dal 13 gennaio 2020** al solo scopo di consentire alla compagnia di riproteggere i passeggeri già in possesso di un titolo di viaggio, provvedendo, al contempo, alla necessaria informativa all'utenza per gli eventuali voli cancellati".

Il vettore, pertanto, non potrà più emettere biglietti di viaggio oltre quella data. "La licenza – prosegue Enac – rimane comunque in vigore fino al 13 gennaio 2020, anche **in considerazione delle festività in corso, nonché del Capodanno ucraino del 7 gennaio 2020** [l'Ucraina è una delle principali destinazioni, ndr] e della conseguente necessità di garantire l'interesse superiore della tutela del passeggero, rilevato che non sussistono imminenti criticità che pregiudicano la sicurezza delle operazioni".

Il provvedimento è stato adottato sulla base di quanto previsto dal Regolamento (CE) n. 1008 del 2008, recante norme comuni per la prestazione di servizi aerei nella Comunità Europea.
"Tuttavia, **qualora il vettore fornisca gli elementi di garanzia richiesti dalle norme comunitarie** e tali elementi siano valutati favorevolmente dall'Ente, **il provvedimento di sospensione potrà essere revocato**. L'Enac – conclude – continuerà a effettuare un monitoraggio sulla compagnia aerea al fine di verificare l'adozione di tutte le iniziative possibili a tutela del rispetto dei diritti dei passeggeri".

Oltre che su **Malpensa**, Ernest opera anche da Bergamo Orio al Serio.
La compagnia ha ampliato il network di destinazioni nel 2019 e prevedeva l'introduzione, a inizio 2020, di un Airbus A320Neo.